

**Effusione dello Spirito Santo  
SANTA MESSA - Chiesa di Loreto  
Oleggio 26 Marzo 2000**

*Dal Libro della Genesi 22, 1-18*

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!" Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò". Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!" Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?" Abramo rispose: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!" Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato: qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!" Rispose: "Eccomi!" L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio." Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e l'offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: "Il Signore provvede" perciò oggi si dice "Sul monte il Signore provvede". Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lito del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce"*

**OMELIA di  
Padre Giuseppe Galliano MSC**

Ringraziamo il Signore per essere qui questa sera a fare festa intorno a Lui.

Oggi abbiamo trascorso una giornata bella, intensa, piena di doni e di benedizioni. È stato tutto un dono gratuito da parte del Signore; anche la liturgia di oggi è molto ricca: c'è la lettura che parla della trasfigurazione, che è un passo bellissimo, ma che non commenteremo.

La nostra omelia verterà invece sulla prima lettura, che molti di voi già conoscono, perché viene citata spesso, e' un classico. Ci riferiamo a quando Dio chiese ad Abramo di sacrificare il suo unico figlio, "...l'unico figlio che ami...", di sacrificarlo, di ucciderlo e dato che inizia con le parole "*Dio mise alla prova Abramo...*" Succede che questo passo sia usato quando qualcuno dice: "Dio ti mette alla prova".

In effetti, ecco, il figlio maschio, l'erede; hanno fatto tante preghiere per avere questo figlio, prima glielo dà, questo figlio e poi.....; io non lo capisco questo Dio.

Prima glielo dà questo figlio e poi gli dice: sacrificamelo - è strano perché Abramo è un tipo battagliero e invece questa volta risponde: "*Si, Signore, si Dio*" e prende questo ragazzo, che dovrebbe avere quindici anni, lo carica, lo porta sul monte e poi è pronto per sacrificarlo.

Molti si ricorderanno che questo passo, quando facevamo le "Lectio" in oratorio, il primo o secondo anno che ero qui, che avevo già usato, perché in fondo Dio ti mette alla prova. Dio non ti chiede soltanto le cose brutte della vita. Il tuo unico figlio che ami, e un figlio, è una cosa buona nel senso che non c'è niente di peccaminoso, è il figlio della promessa. Dio ti mette alla prova e ti può liberare come ha liberato Abramo, ma ti può anche non liberare; però tu Lo devi amare lo stesso questo Dio che ti mette alla prova, ma che poi ti porterà in paradiso.

Per quale motivo allora dargli questo figlio, di darglielo per poi richiederglielo? Tutte le altre interpretazioni spirituali dove si dice che sì, era necessario anche l'amore precedente, era necessario questo amore, che tu imparassi ad amare questo figlio, l'unico figlio che amavi, per poi consegnarlo a questo Dio, sanguinario per quanto sia, ma è sempre il tuo Dio.

### **Dio ti mette alla prova.**

Credo che tutti, almeno una volta nella vita, abbiano sentito questa parola, sentito questa affermazione da parte di uno o più preti o catechisti o qualche anima buona che ci vuole aiutare. Dio ci liberi dalle persone che ci vogliono aiutare poiché, nei momenti di dolore o di sconforto, quando niente ti può consolare arriva sempre l'anima pia che ti dice di accettare tutto questo perché è Dio che ti sta mettendo alla prova. Tu, in quel momento, con tutta la ribellione che hai, te la prendi pure con questo Dio che ti mette alla prova.

Queste prediche le ho già fatte. Vi ricordate la predica dell'indemoniato che viene liberato e il demonio che straziandolo esce da lui; quello urla straziato perché viene liberato. Anch'io sono uno di questi indemoniati, perché questo brano è un classico, l'ho studiato in Teologia, poi l'ho studiato in Spiritualità e sempre con la stessa finalità, quel Dio che mette alla prova.

Anch'io avevo sempre creduto che questo Dio ci mettesse alla prova, fino a due o tre anni fa, quando mi sono imbattuto in questi studi nuovi della rivista Studi Biblici.

Oggi ci sono delle nuove traduzioni e così pure per questo brano. Non credo siano in molti ad aver letto questo articolo, perché questi studi biblici vengono fatti ad un livello molto più alto, ma da qui ad arrivare ai preti, ai catechisti, ai laici, forse sarà possibile nel tremila. Quello che vi sto dicendo è comunque è scientifico e documentabile.

Praticamente la storia è un'altra: **Dio NON ti mette alla prova.**

Se noi leggiamo la versione in ebraico non troviamo scritto Dio, ma "*In quei giorni gli Eloim, misero alla prova Abramo*" e poi si parla sempre di essi, arrivarono al luogo che gli Eloim gli avevano indicato, ma l'angelo di Jahvé, ecco che qui c'è un cambiamento: quel dio che mette alla prova, nel brano originale, si chiama Eloim; il Dio che invece libera Abramo, cioè che libera il figlio di Abramo, è Jahvé.

Jahvé lo chiamò dal cielo e gli disse: "*Abramo, Abramo*" e Abramo rispose "*Eccomi*" e l'angelo di Jahvé gli disse: "*Non stendere la mano contro il ragazzo*" e poi l'angelo del Signore, l'angelo di Jahvé chiamò ....."

Questa è dunque la vera storia. Abramo vive in territorio cananeo, e questo brano è datato circa quattromila o cinquemila anni fa ed, a quel tempo, i bambini venivano immolati agli dei, specialmente nelle popolazioni non nomadi, le popolazioni pacifiche. Era una specie di limitazione delle nascite; adesso abbiamo l'interruzione di gravidanza, a quel tempo i bambini, ve ne erano tanti da sfamare, specialmente nelle popolazioni pacifiche, non bellicose, allora questi bambini li immolavano agli dei.

E' documentato che la popolazione dei Maja, in America, è la popolazione che ha ucciso più bambini, essendo una popolazione pacifica, una specie di limitazione delle nascite.

Abramo si trova in questo luogo dove c'è questa usanza, che poi verrà combattuta anche dai profeti perché gli Ebrei, entrando in questa regione cananea, avevano assunto questi riti pagani. Nel caso in cui un re doveva costruire una città, costruire una reggia, si ammazzava il primo figlio, il figlio maschio che valeva di più, non le femmine e si metteva il suo corpo nelle fondamenta per ingraziarsi gli dei.

Allora Abramo si trova in questo territorio cananeo e tutti gli dicono "...insomma, dovresti immolare tuo figlio agli dei, agli Eloim".

Gli Eloim erano degli dei cananei che pretendevano il sacrificio del figlio maschio.

Allora Abramo fa tutta questa messa in scena. Infatti questo comportamento è strano per Abramo che, di solito, è un tipo battagliero. Vi ricordate quando Dio vuole distruggere le città di Sodoma e Gomorra e lui sta lì a contrattare: "*..... se ci sono quarantacinque giusti, se ce ne sono quaranta, se ce ne sono trentacinque, se ce ne sono trenta, ecc., ecc.*" oppure quando deve andare dal faraone egiziano e Sara, essendo sua moglie ed una donna bellissima, fa dei sotterfugi affinché sua sorella...., insomma era un traffichino, anche con Dio.

E' strano dunque che Abramo, quando Dio gli chiese di mettere alla prova il figlio maschio, avesse subito accettato, portando il figlio sul monte. Questo e' un controsenso!

Allora Abramo organizza tutto: prende il ragazzo, lo porta sul monte e dirà poi che sul monte Dio gli aveva detto di non sacrificarlo introducendo qui l'usanza del capro, dell'ariete, che poi diventerà per gli ebrei l'agnello pasquale e per i cristiani l'unico capro espiatorio, l'unico agnello di Dio che è Gesù.

### **Questa é quindi la differenza:**

- mentre gli dei cananei vogliono il sacrificio del figlio, gli dei cananei vogliono qualche cosa dall'uomo, pretendono qualche cosa dall'uomo, pretendono sangue, pretendono sacrifici, pretendono denaro, pretendono, pretendono, pretendono .....
- il Dio degli Ebrei, il Dio nostro cristiano, il papà di Gesù Cristo invece no, non pretende, non vuole, ma é Lui a dare, é Lui a donarsi e infatti é Lui stesso si fa agnello di Dio, per essere sgozzato per i nostri peccati e per comunicarci lo Spirito. Lui stesso diventerà questo ariete per fare il cammino, e come gli ebrei dovevano camminare per raggiungere la libertà, dovevano mangiare prima l'agnello per avere energia, anche noi, per avere energia, per fare il nostro cammino, il nostro esodo, la nostra liberazione, abbiamo bisogno di questo agnello, abbiamo bisogno di questo Gesù.

### **Il significato del brano**

Cosa significa per noi questo brano importantissimo? Che le varie divinità di questo mondo, i vari dei di questo mondo, che a volte vengono predicati, anche all'interno della Chiesa cattolica, come noi diciamo e un po' per ignoranza, come dice il profeta Osea "*il mio popolo muore per mancanza di conoscenza*", sono predicati per ignoranza, **perché noi non conosciamo il vero Dio.**

Figurati se io mi sento male; mi é successa una disgrazia e viene una persona e mi dice "accettalo perché te lo ha mandato Dio, come prova" io sono arrabbiato con me stesso, sono arrabbiato con il mondo, mi arrabbio anche con Dio.

Ecco perché il popolo muore, perché non conosce il vero Dio che, invece, in quella circostanza negativa, entra, e per quanto può, si fa solidale con te, sino all'evento della morte: "*Non cadono due passeri per terra* - che poi é diventato il proverbio: non cade foglia che Dio non voglia - (ma anche lì c'è uno sbaglio nella traduzione), *non cadono due passeri a terra senza il padre vostro*". Cioè il Padre é solidale con noi, in tutte le situazioni della nostra vita. Il Padre é con noi, Dio é con noi.

Avete mai provato ad essere ammalati con questa nuova mentalità?

Ricordo una volta che avevo questo ginocchio con versamento di liquido, allora ero seminarista e ricordo che mi avevano ricoverato, era il mio primo anno di seminario e ricordo dieci giorni di degenza; ho vissuto quel periodo ringraziando il Signore, offrendo, in fondo credevo che era Dio che mi aveva dato questo versamento di liquido, per un piano che non riuscivo a capire, gridavo dal dolore ma dicevo "Signore, ti offro questo fioretto, ti offro questo dolore"

Poi acquisendo una mentalità diversa, ho imparato che é meglio offrire al Signore le gioie, le cose belle della vita.

E quando soffri con una mentalità diversa, perché soffri, perché siamo persone umane inserite nella creazione e la creazione si corrompe, tu chiedi al Signore di guarirti, ma senti che la sofferenza è dimezzata, perché senti che Dio è con te.

Vi ricordate quando avevo questo braccio che mi faceva male, quando ho trascorso quattro notti insonne perché non potevo dormire, io non offrivo, infatti dicevo "Signore se ti serve questa sofferenza prendila" ma sentivo che il Signore era con me, che il Signore mi faceva compagnia nelle notti dolorose.

Si può soffrire con il corpo ma, se il Signore è con te, è gioia lo stesso, è preghiera e non è più un semplice recitare preghiere, ma è preghiera perché Dio diventi tu stesso "ero malato".

La prossima volta che sarete ammalati provate a vivere la malattia con quel Dio che è solidale, solidale con noi sempre, e allora tutto cambierà e tutto cambierà non solo nella malattia, cambierà tutto anche nella nostra immagine di Dio.

Il mondo e varie religioni ci presentano un Dio diverso, un Dio che chiede.

Il Dio che ci presenta la Sacra scrittura nella linea profetica è quel Dio che si offre per noi, è quel Dio che diventa capro espiatorio e diventa Dio per noi. Dio che non chiede ma dà, Dio che non vuole, ma si offre lui stesso. Avete visto come un brano della Bibbia può cambiare completamente la nostra vita e il nostro rapporto con Dio, e chiediamo al Signore che veramente ci aiuti a cambiare sempre in meglio per scoprire questo Dio della Vita, Dio della Gioia, ecc., ecc.

Amen